

La luna. Un nuovo pianeta.

Appunti dal seminario con Italo Zuffi



Questa pubblicazione raccoglie alcuni degli appunti e materiali prodotti durante il seminario con Italo Zuffi che si è svolto nel mese di aprile 2013 presso l'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo. I contributi sono presentati in modo integrale.

Le motivazioni che hanno spinto la raccolta di questi testi sono da una parte la necessità di fissare una memoria e dall'altra il desiderio di condividere questa esperienza.





Giorno primo

Abbiamo letto i nomi in ordine alfabetico.

Abbiamo letto un articolo di cronaca da Rio de Janeiro: giovani della periferia disagiata assaltano i bagnanti. Gli agenti sono stati costretti a sparare in aria per cacciare i teppisti.

ESERCIZIO: una persona deve andare a firmare e un compagno lo tira da dietro tenendogli la mano. Il primo non deve sentirsi troppo appesantito o costretto totalmente a non proseguire: deve semplicemente essere tirato. E basta. Semplicemente una tensione.

Resistenza, forza, fuga, sfida. Stretta di mano. “Buongiorno!”, “Mi chiamano...Viola”. Come se il tuo nome fosse la chiave per essere liberata dalla stretta di mano.

COSA SIGNIFICA ESSERE CORAGGIOSI?

Essere coraggiosi significa raccogliere le sfide che ci si pongono dinanzi.

Essere coraggiosi significa riuscire ad esprimere la propria opinione, anche davanti a persone che non conosciamo.

Essere coraggiosi significa riuscire ad essere sé stessi e ragionare con la propria testa.

In poche parole, essere coraggiosi significa essere convinti delle cose che si stanno facendo.

Sento che è quello che mi manca.

Un corpo collettivo è composto da azioni che si influenzano a vicenda, da persone che condividono la stessa esperienza e che posseggono lo stesso spazio (da qui nasce la paura di intervenire troppo e rubare lo spazio altrui).

Cioè, essere in sintonia.

Entrare nell'opera di Giovanni Anselmo.

È lui stesso a trovarsi nell'opera, con il braccio sembra volere che noi lo accompagniamo.

È come se l'immagine non avesse fine.

Il terreno non è identificabile e sembra una texture.

L'opera è il paesaggio naturale?

Immersione completa.

Testimonianza della presenza del corpo umano, dell'uomo, in un luogo sconosciuto.

Pierre Huyghe

Giorno secondo

Dividersi e poi vincersi.

Non farsi condizionare dalla propria immagine di sé.

Non aver paura di fare e mostrarsi davanti a tanti.

Affrontare ciò che più temiamo anche quando è richiesto il nostro silenzio.

Dire la verità.

Sentirsi liberi, sempre.

Coraggio è anche dare spazio agli altri.

Lottare per chi amiamo.

Il coraggio è sempre e comunque una forzatura.

SCRIVERE LE SITUAZIONI QUOTIDIANE IN CUI UNA PERSONA SI ESPONE AGLI ALTRI:

Professore davanti ai suoi alunni

Sacerdote che celebra la messa

Musicisti durante un concerto

Ballerino che danza in uno spettacolo

Artista che espone le sue opere

Alunno che deve esporre una relazione alla classe

Semplicemente scegliere i vestiti al mattino

“Mi chiamano...Viola” mentre sono stesa per terra, rannicchiata, con il microfono in mano.

Libro delle laudi di Patrizia Valduga, 2012

Resisti, amore mio resisti.

Solo tu mi hai reso sopportabile la morte.

Anima ferita.

Mi sono sentita sempre sola.

Per la sua vita, ti do la mia vita.

Dagli forza, signore.

Di lui, tutti gli uomini, il migliore.

Amore, vivi.

Tutti questi anni per non mancarti nulla di nuovo.

Adesso so cosa vuol dire amare.

Resisti, amore mio resisti.

Vita alla mia vita.

Vivo tutta viva di te.

Fammi te.

Se tu sei amore, lo devi salvare.

Risorgilo, signore dei risorti.

Ho fiducia, tesoro.

Giorno terzo

Siamo in un regime di improvvisazione, in cui è necessario reagire nei confronti del materiale a disposizione.

CHE COSA È URGENTE?

Quando una cosa è urgente significa che ha la necessità di essere fatta al più presto possibile. Se questa cosa urgente non viene fatta nei tempi che si erano prefissati, è difficile

ritornare indietro nel tempo.

È urgente non lasciare che il tempo corra senza accorgersene.

È urgente vivere le nostre giornate con coscienza.

È urgente vivere il presente, non si può tornare indietro nel tempo.

QUAL È L'INTENZIONE O IL PENSIERO DIETRO IL MIO LAVORO?

L'uomo deve essere più un elemento integrante della natura. La natura ha il suo percorso in cui ogni elemento agisce in armonia con esso. Anche l'uomo agisce, ma la sua azione ha spesso l'intenzione di dominare sul resto.

Io non voglio agire in questo modo, voglio lavorare nella natura e con la natura.

Ho l'urgenza di un ritorno alle origini e alla semplicità.

Camminare finché la natura non si esaurisce.

Il destino dell'uomo è vivere per sempre.

UNA PARTENZA O UN ARRIVO

Fare cose da incoscienti per stuzzicare le coscienze.

Dal nulla si sono create delle concatenazioni di esperienze creative, è stato un flusso.

Nei gesti possediamo una forza relazionale molto forte. Noi entriamo in relazione con gli altri attraverso i movimenti che il nostro corpo fa dipendentemente o indipendentemente dal nostro cervello.

Con il corpo noi possiamo essere esplicativi e possiamo far capire meglio ciò che con la semplice parola non riusciamo ad esporre. Il gesto è infatti una immagine, e l'immagine è ciò che c'è di più diretto al mondo: ai suoni emessi dalla bocca si aggiungono gli sguardi, le espressioni del viso, i gesti delle mani, i movimenti del corpo, ecc.

Tutti questi elementi caratterizzano la comunicazione tra uomo e uomo e anche gli animali comunque comunicano fra loro mediante il corpo.

Positivo è avere un buon rapporto con la forza espressiva del proprio corpo, capirne le potenzialità ed i limiti. Per questo bisogna essere in confidenza con esso e ricordare che ci permette di collocarci nel mondo.

Gli esercizi che abbiamo compiuto durante il breve incontro con Italo mi hanno aiutato a compiere questo passo.

Nel mettermi in gioco mostrandomi per quello che sono "al di fuori" ho capito che non ho da preoccuparmi né da vergognarmi di ciò che il mio corpo ha da dire.

Ogni cosa detta e ogni gesto fatto hanno il loro peso.

Avere coscienza di sé come persona, come identità ("mi chiamano...Viola") e come corpo è importante.

Viola Acciaretti

Somiglianze e differenze tra luca e roberto:

somiglianze: sicurezza

differenze: pacatezza e tranquillità di luca, curiosità e decisione di roberto.

Giorno primo

Creare materiale per il futuro.

Fare le cose che ci si sente, non imitare

Tirare la gente per non farla firmare.

Che cosa significa essere coraggiosi?

Affrontare ciò che più temiamo e farsi valere in situazioni in cui è richiesto il nostro silenzio.

Ci osserva e prende appunti, di contro io prendo appunti. Osservo, come sempre.

Corpo collettivo: muoversi tutti insieme? Simbiosi? Essere in sintonia.

Giovanni Anselmo, autoscatto:

sembra un'immagine sfondata, sembrava ci fosse un buco nell'immagine a forma di sagoma. Invece è una foto. Mano per prendere per mano. Punto di vista alto, elimina l'orizzonte, ampio respiro.

Entrare, ingresso, c'è uscita? Più che altro ci sono dei confini. Il confine è l'inquadratura, l'inquadratura è data dalla macchina, che è un mezzo umano, i limiti se li pone l'uomo?

La luna. Un altro pianeta.

Giorno secondo

Immagini con cui ci dobbiamo stabilire delle relazioni, le persone sono un po' così.

Ci esercitiamo ad esporre la parola, formulazione, esposizione, tocca la performance perché ci esponiamo davanti agli altri.

Cose ripetute per essere perfezionate. La perfezione.

Situazioni di performance:

-le persone che parlano ad alta voce al telefono in treno

-quando chiedi informazioni

-chi vende oggetti per strada

-chi inciampa e cade per strada

-quando dici alle persone che hanno perso qualcosa

Totale libertà. Non c'è nessuna forma di giudizio. Se lo fai per te non c'è paura.

Trasferta.

Improvvisazione, rispettando lo spazio degli altri.

Le parole stanno a metà (tra disegno e senso?)

Applausi.

Microfono, esercizio del mi chiamo.

Lettura in tre su una sedia.

Patrizia Valduga, lettura delle sue poesie.

Qualcuno piange, c'era da aspettarselo. Piange sempre qualcuno.

Sento che è quello che mi manca.

Chiara Guzzoni

Durante

Ogni cosa generata è uno strumento futuro.

Esercitarsi ad esporre la parola.

Lo scopo non è abbracciare la performance.

Due cariche che si sovrappongono.

C'è una valutazione nell'intervento / Sento qualcosa che mi manca.

Ho dei materiali a disposizione e reagisco in base a questi.

Alla fine di ogni frase c'è sempre qualche parola che continua... come un eco.

Poi

Più che il sapore è il profumo delle cose, come dice Bianca.

Rispetto e condivisione emotiva: alta.

Sono quasi certa che questa coesione forte sia guidata nel modo migliore.

È come quando leggi in un libro una frase che spiega bene un'idea che avevi confusa in testa.

Il silenzio e l'osservazione collettiva su un solo soggetto hanno amplificato tutto.

Amplificare le paure di ognuno.

Ognuno che partecipa contribuisce e incoraggia

L'accento di uno come primo segno di coraggio del corpo globale.

Bisogna essere in tanti per cambiare le cose, ma per esserlo mi sono chiesta se fosse necessario chiudersi.

Fare cose da incoscienti per stuzzicare una coscienza.

Una specie di pellicola ci avvolge... e ci conserva.

A banale richiesta complicata risposta.

Roberto mi avvisa che ci sarà una sorpresa.

Per la prima volta si è manifestato un sentimento di sorpresa.

Loro erano dietro di noi e non sapevamo che cosa sarebbe successo.

Il ritmo era quello: Roberto, Giacomo e Bianca.

Io mi sentivo responsabile della comprensione.

Spiegare il senso delle cose.

Utilizzare l'esistente per scoprire altri dove.

Barbara Boiocchi







Abbiamo aspettato che tutti fossero presenti prima di iniziare.

Mi ha incaricato di documentare tutto quello che sarebbe successo attraverso immagini e video.

Barbara sarà assente la mattina, ci chiede di tenere un diario per riportare la nostra esperienza.

Ci chiede se possiamo darci tutti del tu, lui si sente più a suo agio se ci diamo tutti del tu.

Viola legge l'elenco dei presenti dal foglio delle firme.

Roberto e Chiara leggono un articolo di giornale a due voci (cronaca di una rapina in spiaggia).

Esercizio di firma impedita, trattenendo un'altra persona per il braccio mentre tenta di raggiungere il foglio delle firme posto su di un cubo bianco.

- Noto che questa azione è significativa per il modo in cui in questa scuola ci si relaziona con il foglio delle firme.
- Da metà esercizio in poi ci viene chiesto di enfatizzare con la voce la trattenuta nei confronti del compagno.
- Nell'ultimo turno tra Mauro e Viola quest'ultima, che trattiene, viene lasciata cadere. Mentre Italo si trova fuori dall'aula Elisa ci fa notare che alcune parole reiterate nel primo articolo che è stato letto ritornano nell'esercizio: tensione/fuga/massa/resistenza. Due persone si incontrano per strada e si stringono la mano, spavaldi e carichi di sé, uno (sempre Italo) dice: "buongiorno" e l'altro risponde: "mi chiamano..." e dice il proprio nome, con un tono quasi di estraniamento rispetto al proprio nome.

Che cosa significa essere coraggiosi?

rinunciare a qualcosa o qualcuno

non rinunciare a qualcuno o qualcosa

fare qualcosa per qualcuno o qualcosa

non fare qualcosa per qualcuno o qualcosa

lottare per qualcuno o qualcosa

non lottare per qualcuno o qualcosa

avere paura di qualcuno o qualcosa

non avere paura di qualcuno o qualcosa

oppure solo per se stessi

Leggiamo a voce alta, a turno, le nostre risposte alla domanda di Italo.

Ci sediamo in cerchio e parliamo di cosa ha suscitato in noi la lettura di tutti.

Estraiamo dalla discussione due frasi chiave:

SENTO CHE È QUELLO CHE MI MANCA/C'È UNA VALUTAZIONE NELL'INTERVENTO

Discussione su un'immagine di Anselmo e su una di Pierre Huyghe.

Descrivere un momento e le persone che si trovano in condizioni di esporsi nei confronti di altra gente:

"confessioni" sul vagone del treno: ti relazioni in maniera diretta con poche persone, i tuoi

compagni di viaggio, ma inevitabilmente gli estranei che sono in torno a te sono in qualche modo coinvolti.

Ci fasciamo la testa con un nastrino grigio, che dobbiamo andare a comprare dato che non basta quello portato la mattina da Barbara.

Ci viene chiesto di evidenziare le caratteristiche fisiche uguali e differenti di Luca e Roberto.

UGUAGLIANZE: altezza, colore maglietta, barba incolta, stesso atteggiamento nel mostrarsi a noi, naso simile, taglio dei capelli simile, stesso sesso, fascetta in testa.

DIFFERENZE: Luca ha i capelli più chiari, Roberto ha le sopracciglia meno arcuate, Luca ha un mento più sottile, Roberto ha la carnagione più scura

Ci viene chiesto di evidenziare la parte più interiore di Luca e Roberto.

Roberto: più riflessivo, stoico, tende a sfuggire lo sguardo di noi che lo fissiamo rispetto a Luca che continua a muovere gli occhi guardandoci. Luca sembra essere più volubile e scende a compromessi più facilmente ma sempre senza abbandonare la propria posizione. Entrambi sicuri di sé ma non con arroganza.

Io (Giacomo) Mara e Barbara, tutti e tre seduti o comunque appoggiati alla stessa sedia, leggiamo al microfono alternandoci. Una selezione di poesie tratte dal "libro delle laudi" di Patrizia Valduga, il momento è molto commovente in quanto le poesie parlano del marito morente della donna. Al termine della lettura Mara perde qualche lacrima.

Viola legge, sempre al microfono un racconto: la battaglia di Cà di Guzzo, che parla di una azione di partigiani contro i tedeschi.

Viene riproposta l'esercitazione del saluto con stretta di mano.

Ci viene chiesto da Italo cosa per noi è urgente.

Urgente è una parola sopravvalutata che perde troppo spesso valore quando deve essere intesa con serietà.

Qual è l'intenzione o pensiero all'interno del nostro lavoro?

Creare delle domande, non dare (quasi) mai delle risposte, tentare di limitare lo sforzo fisico/mentale senza però mai riuscirci, dare dei presupposti e far finire agli altri. Provocare, denunciare, insultare, sperare e far sperare, combattere, divertire. L'io non esiste, esiste una società, una comunità che forma un unico individuo.

Mi rendo poi conto che avendo fotografato e ripreso per documentare il seminario non ho avuto modo di segnare molte altre cose che sono successe e volutamente, nonostante me le ricordi a mente, decido di non inserirle all'interno degli appunti, non ne ho bisogno.

Giacomo Regallo

Essere coraggiosi?

Una persona esprime coraggio nelle situazioni in cui il corpo, ma soprattutto la mente, sono messi a dura prova.

Nei momenti di difficoltà come la morte di una persona cara o l'affrontare le proprie paure fa sì che le persone vengano etichettate come coraggiose.

Essere coraggiosi significa crescere.

- Dividersi e poi vincersi
 - Affrontare situazioni che temiamo in cui è richiesto il nostro silenzio
 - Dire la verità
 - Sentirsi liberi, sempre
 - Non farsi condizionare dalla propria immagine di sé.
 - Per chi siamo disposti a lottare?
 - Dare spazio all'altro
 - Coraggio è una forzatura
 - Siamo frutto di qualcosa che ci ha formati
- Per lui performance è una presentazione di fronte ad un ricevente, è il mettersi in gioco e mostrarsi di fronte a terzi.

Tutte quelle situazioni in cui le persone si espongono (no televisione):

- Teatro
- Mendicanti
- Artisti di strada
- Artisti
- Cantanti
- Passante
- Curriculum

SOMIGLIANZE

altezza
Colore maglia
occhi forma
occhi colore
labbro inferiore
corporatura
sopracciglia

Spigliati e socievoli
non temono il confronto
creativi

DIFFERENZE

capelli - colore e lunghezza
scarpe
pantaloni
naso
orecchie
mascella
barba, lunghezza
peluria
labbro superiore
carnagione
Roberto lunatico e serio
Parlantina

Siamo in un regime di improvvisazione

Che cosa è urgente?

Qualcosa che non può aspettare.

L'intenzione o il pensiero che sta dietro al mio lavoro:

L'intenzione è quella di capirmi e di cercarmi.

Piu che ritrovare me stessa è di trovare me stessa.

Quella di capirmi e di cercarmi, più di quella di trovare me stessa.

Svegliare dal loro torpore i dormienti, ma senza pretese.

Melissa Rigamonti

Giorno primo

Viola si alza e si mette al centro della stanza, legge un elenco di nomi al microfono, non è un semplice appello.

19. Elisa Scorzelli

Roberto e Chiara leggono un articolo di giornale, si tratta di un'aggressione in una spiaggia. Durante la lettura risuonano queste parole: AGGRESSIONE-MASSA-RESISTENZA-FUGA. Le ritrovo nell'esercizio successivo, in cui tentiamo di celebrare l'atto del firmare il registro, un gesto quotidiano, che ogni giorno facciamo senza attribuirgli nessuna importanza. La mia firma testimonia la mia presenza, rappresenta la mia persona, sottolineando il tempo, il presente in cui compio questo gesto, un gesto estremamente personale.

Mentre vado qualcuno mi tira da un braccio come se volesse impedirmi di raggiungere quel foglio su cui devo mettere la mia firma, tentativo vano, alla fine raggiungo il registro e scrivo il mio nome.

zuffi: "BUONGIORNOOOOO"

io: MI CHIAMANO...ELISA !

(zuffi spontaneamente mi chiede: "perché mi stringi la mano così, cosa ti ho fatto?")

una presa di coscienza, come se sentissimo il nostro nome per la prima volta, "mi chiamano..come mi chiamano?? mi chiamano Elisa"

Cos'è il coraggio?

per ultima mi alzo e raggiungo il microfono : "sentirsi liberi, sempre."

forse per me in quel momento il coraggio stava nell'alzarmi per parlare davanti a tutti.

Avrei potuto definire meglio la cosa...sentirsi liberi significa poter decidere con la propria testa, significa non farsi influenzare, non provare vergogna, prendere decisioni difficili, sbagliare, rinunciare, essere leali, sinceri, aiutare, amare, amarsi, perdonare, lottare, credere, ridere, piangere, urlare, stare in silenzio quando è necessario...

Corpo collettivo

"C'è una valutazione nell'intervento"

"Sento che è quello che mi manca"

"Tu, brutto coglione"

"Tu, fonte radiosa"

Dividersi e poi vincersi

Ci stiamo esercitando a esporre la parola: io mi espongo davanti a qualcun altro.

La ripetizione di un gesto o di una parola come un esercizio.

LUCA/ROBERTO

La delicatezza fisica di Luca rispetto a quella di Roberto sembrerebbe avere un riscontro anche a livello caratteriale ed emozionale. Roberto appare più sicuro di sé, ma forse nasconde una maggiore fragilità dietro i lineamenti duri del volto: ha uno sguardo profondo e comunicativo. Luca sembra un ragazzo pacato e dai modi gentili, più introverso di Roberto, ci mette più tempo ad esporsi.

In qualche modo è come se si compensassero a vicenda, come se Luca fosse la parte razionale e Roberto quella istintiva.

Patrizia Valduga, Libro delle laudi

Elisa Scorzelli



Giorno primo

Arriva con molte idee ma non c'è un lavoro pre impostato. Serie di esercizi attraverso i quali lui riconosce le nostre esigenze, chiede di aderire con totale fiducia.

obiettivo: generare dei materiali che potranno essere utili per un momento futuro (ed è sempre per il futuro che si opera).

È importante tenere un resoconto tramite la scrittura.

Viola legge lentamente i nomi delle persone iscritte al workshop, preceduto dal numero di ordine alfabetico.

Due ragazzi si offrono per leggere un testo, parla di una rapina di massa in spiaggia: in 500 assaltano i bagnanti a Carcavelos.

Facciamo un esercizio: ognuno deve andare a firmare ma è trattenuto da un altro per la mano.

Chiede di non imitare gli altri, di fare la nostra cosa che funziona se è nostra, ognuno va a firmare trattenuto da un compagno, il compagno che lo trattiene dice "NO". Viola viene sbattuta da Mauro contro il muro e si fa male.

Vuole capire la forma del gruppo: propone due esercizi di riscaldamento non originale (sono esercizi creati da lui, già portati in altre accademie)

Zuffi con uno studente per volta si incontrano tendendosi la mano dal momento in cui si vedono, se la stringono decisi, Italo dice "buongiorno" e l'altro risponde "mi chiamano..."

Bianca" come se sentissi questo nome un po' per la prima volta.

Abbiamo una domanda dentro quel "mi chiamano"

Ci chiede di scrivere che cosa significa essere coraggiosi: "coraggioso è chi capisce, chi reagisce, chi interrompe certi comportamenti comodi ma

sbagliati e inutili. Coraggioso è chi affronta i suoi demoni. Lo è chi agisce per l'altro e chi esplora le realtà con cuore. Pensare a se stessi è inutile.

Coraggioso è chi ama e chi "sente".

Tutti leggono al microfono quello che hanno pensato e in cerchio cerchiamo di dire che reazione abbiamo avuto.

RINUNCIARE, LOTTARE, AVERE PAURA, FARE.

Giacomo chiede "esiste una relazione tra la nostra pratica artistica e questo tema del coraggio? il coraggio va considerato in modo attuale"

Il coraggio della verità di Michel Foucault

Emergono due frasi: SENTO CHE È QUELLO CHE MI MANCA, C'È UNA VALUTAZIONE NELL'INTERVENTO.

Uno deve andare a firmare l'altro lo deve accompagnare: uno ha gli occhi coperti e l'altro lo guida. Uno muove le gambe all'altro. Uno fa la carriola e l'altro gli tiene le gambe. Mano nella mano.

Uno legge l'elenco dei presenti e legge il numero.

Italo ci chiede se siamo ancora a nostro agio perché lui sta improvvisando.

Chiede cosa si intende per corpo collettivo. Vuole che ci trattiamo come un corpo collettivo.

Emerge la frase "cioè... essere in sintonia" allora tutte come; esercizio diciamo in

gruppo questa frase.

Giochi sulla frase e sull'uso del corpo e della voce.

Ci mostra la proiezione di una foto di Giovanni Anselmo "entrare nell'opera": l'opera è un autoscatto in b/n. Proviamo a mettere insieme l'intenzione dell'artista con quella che è la percezione del nostro lavoro. Abbiamo esperienze che ricordiamo in cui siamo entrati in un'opera? Si riflette su cosa rappresenta tale immagine e sul suo titolo.

Immagine di Pierre Huyghe, tutto ciò che l'immagine ci scatena lo teniamo buono. L'artista espone acquari con animali vivi, sui quali applica una copertura (Leon battista Alberti nel tempio Malatestiano di Rimini: cappotto che è stato montato sulla chiesa pre esistente).

Ci sono dei paralleli tra questo e la nostra esperienza? possiamo creare un'allegoria? Abbiamo un corpo vigile, un paguro, che trasporta un corpo assonnato, maschera.

Esercizio di confronto sulle percezioni individuali, è la tua intenzione, quello che tu porti, a creare la differenza.

Giorno secondo

Si va a firmare uno alla volta passando dietro una colonna, guardando verso la classe.

Ci chiede cosa pensiamo della giornata di ieri, emergono frasi che lo hanno colpito:

Dividersi e poi vincersi

Non farsi condizionare dalla propria immagine di sé

Non avere paura di fare e mostrarsi davanti ad altri

Affrontare ciò che temiamo in situazioni in cui è richiesto il nostro silenzio

Dire la verità

Sentirsi liberi, sempre

Per quali persone potrei lottare? per poche

Coraggio è dare spazio all'altro

Siamo il prodotto di qualcosa che ci ha cambiato

Coraggio, è concentrato in una scelta, il un momento

Pensieri portati all'esterno divenuti fisici

Chiarisce che noi ci stiamo esercitando ad esporre la parola e per lui la performance è esporsi davanti a qualcun altro. Non stiamo facendo performance.

A ciascuno di noi dovrebbero restare dei materiali interiori che magari potremo tirar fuori, se vorremo.

Lui insiste molto sull'aggiustamento, la ripetizione è parte del suo modo di lavorare, è la ricerca di una perfezione.

Chiede di scrivere di situazioni in cui una persona si espone davanti ad altre:

Interventi in classe o durante conferenze, recitazione, ballare in mezzo a una folla, vestirsi in modo eccentrico, impressionare il pubblico in qualsiasi modo, disegnare, dipingere davanti alla gente, fare un incidente ed essere visti, litigare in mezzo a una strada, piangere in pubblico, svenire, raccogliere le feci del cane.

Ci siamo procurati 13 m di fettuccia grigia e tutti ce la leghiamo in fronte.

Facciamo un doppio esercizio: esercizio per corpo e voce (non si è forzati a farlo). Somiglianze e differenze tra Luca e Roberto, tutti leggono ciò che hanno scritto guardando i due in piedi davanti a noi.

Altro esercizio, somiglianze e differenze interiori:

LUCA: dolce, educato, curioso, sicuro di se, stabile, comico, immaturo, intelligente, appassionato, distaccato, pacato, tranquillo.

ROBERTO: profondo, irrequieto, curioso, instabile, sensibile, attento, dolce, ironico, creativo, ossessivo, ricercatore, curioso.

Italo ci chiede chi di noi ama scrivere, chi ha ricevuto poesie, chi le ha scritte e date a qualcun altro.

C'è chi risponde e chi non parla.

Italo ci chiede cosa vogliamo farne del materiale creato fino ad ora, tenerlo per noi? Farlo percepire agli altri? tener segreta l'intimità creata o informare gli altri di questo materiale? Tale tipo di scavo interiore, di recupero della parola genera delle dinamiche date dalle nostre situazioni.

Si crea materia che poi viene riutilizzata.

Ognuno va a firmare e gli altri applaudono.

Microfono: uno alla volta andiamo al microfono, che è a terra, ci si deve abbassare assumendo una posizione e guardando il gruppo dire "mi chiamano... Bianca!!" prestare attenzione al modo in cui ognuno lo fa.

Lettura del "libro delle laudi" di Patrizia Valduga, Giacomo, Mara e Barbara seduti su una sola sedia leggono a turno parte del testo, passandosi il microfono. È richiesta una lettura molto lenta.

AMORE, VITA, MORTE, PRESENZA, VITA, LUCE, PIANTO, INFERNO, NATURA, NOTTE, AMORE, OSCURITÀ. DIO LEVA LA NOTTE AGLI OCCHI DEL MIO AMORE. MILANO, VUOTO CHE MANGIA, MENTE, SOLITUDINE, SOGNI, SIGNORE PIETÀ, DAGLI FORZA E FIATO, PREGHIERE, AMORE VIVI, MIRACOLO, DIO DELLA PIETÀ MOSTRA PIETÀ, UNA VITA INTERA CHE TI PERDO E TI TROVO, SEI QUASI MORTO TU PERCHÉ IO NON TORNASSI MORTA, HAI RADDRIZZATO IL MIO CUORE STORTO, RESISTI CUORE, QUANTO MI MANCHI AMORE, VITA ALLA MIA VITA, HO PAURA DI MORIRE SOTTO TUTTO IL NON CAPITO. VIVO DI TE AMORE, SONO SENZA SENSO SENZA TE, HO FATTO IL VERSO AI VERSI PER UN'AMORE CHE NON SAPEVO DARE, TI SENTO IN ME, TI VOGLIO DENTRO ME, FINIRÒ DI CHIEDERTI PERDONO ALLA FINE DEL TEMPO, IL TUO AMORE PER ME FORSE È FINITO, MENTRE IL MIO PER TE È ANCORA TUTTO DA FARE. TU RITORNA, TU CHE SAI IL PERDONO UOMO DI LUCE, UOMO DELL'AMORE, SIGNORE RISORGILI, TU SAI IL VERSO DELLA VITA GIOVANNI.

Il potere della parola che ci tocca totalmente, la lettura è andata bene essendo in un regime d'improvvisazione.

Ci invita a portare testi da leggere, scritti da noi.

Fotoritratto di gruppo.

Ci chiede con quale frase ci rivolgiamo alla persona che ci stava per investire

Ci chiede quale frase dolce usiamo verso una persona amata

Viola legge al microfono la "battaglia di Caliguzzo".

Esercizio: due gruppi da 10 allineati, ci incontriamo due a due e stringendoci la mano ci diciamo "tu, povero coglione!" "tu, fonte radiosa"

È stato un bell'esercizio perché con la prima frase ti sfoghi mentre con la seconda ti senti pacifico, distributore di amore e di quiete.

Giorno terzo

Andiamo a firmare, a coppie ci si tiene a braccetto, uno ha la testa sulla spalla dell'altro e camminando si canticchia una melodia a bocca chiusa.

Ripetiamo l'esercizio del saluto, due alla volta.

Che cosa è urgente? ognuno lo scrive.

è urgente risolvere la situazione quando va male e causa dolore. È urgente accorgersi del tempo che non tornerà indietro, è urgente vivere avendo degli scopi, quindi con lucidità, ma forse se ci si adatta, di urgente non c'è niente. A volte è urgente essere aiutati.

Ognuno legge ad alta voce, gli altri ascoltano.

Pensare al nostro lavoro nello stato in cui si trova ora, così com'è, qual'è l'intenzione o il pensiero che ci mette che ne sta dietro?

Mi piace l'osservazione data dalla curiosità, l'osservazione delle forme, delle linee, dei colori che hanno le cose. Percezione dell'aura di ogni vita,

comprensione delle condizioni esistenziali umane e dei cambiamenti. Quindi ascolto e cerco di sentire, di guardare oltre, di essere fuori da me per concepire pensieri migliori, più veri. Poi rientro e tutto viene filtrato dalla mia sensibilità, dal temperamento, dall'amore, o dal dolore che ho dentro in quell'istante. Se tutto scorre dentro io vivo come riesco.

Spesso tutto cambia e ciò che è stato non mi interessa più, sono scarti i miei lavori poi.

Italo non pensa che oggi siamo arrivati ad un punto in cui non potremo andare avanti.

Camminare insieme finché la natura non si esaurisce.

Io e Roberto leggiamo alcuni nostri scritti al microfono, io leggo delle pagine del mio diario, scelte al momento.

È stato bello, Barbara mi ha ringraziata.

Firma dopo pranzo: applausi graduati con "bey hey hey hey hey"

Viola legge un suo racconto, alternato da parti cantate.

Italo ci mostra l'immagine di un tavolo di vetro su fondo bianco. A qualcuno rilassa, ad altri fastidisce, la verità è che non sembra esserci niente da dire.

Ci mostra poi l'immagine di un film "Tickets" si vedono tre ragazzi che guardano fuori dal finestrino del treno.



Emerge una frase di Melissa “quella di capirmi e di cercarmi, più di quella di trovare me stessa”

Due gruppi: il primo legge “svegliare dal loro torpore” il secondo “i dormienti” il primo “ma senza pretese”.

Una partenza o un arrivo? tentare una riflessione sui quel che abbian generato.

Cercare di lavorare affinché emerga una voce dentro di noi, questa voce, unica, particolare, è quello con cui gli altri si possono relazionare ed emozionare, è la parte di noi molto celata, nascosta.

Bianca Bonaschi

Qui di seguito ho elencato le azioni svolte da Italo durante i tre giorni di laboratorio. La lista include solo ciò che io ho appuntato.

1 / 3

Non può descrivere il suo lavoro.

Chiede di affidarsi.

Afferma si lavori per il futuro, sempre.

Chiede si pensi agli assenti.

Si sente più a suo agio col ‘tu’.

Chiede di tenere un diario perché le parole saranno centrali.

Approfitta dell’obbligatorietà della firma di presenza per estrapolarne un esercizio, introdotto da un originale appello, anch’esso tramutato in esercizio.

Imprime agli esercizi una componente vocale determinante, unita ad una forte attitudine alla relazione corporale.

Propone la lettura di un articolo, coinvolgendo un maschio e una femmina.

Imprime contemporaneamente grande ironia, grande serietà e grande rispetto ad ogni situazione.

Esprime il desiderio di poter lavorare con ‘gli altri’ in modo continuativo.

Propone un esercizio fondato su una stretta di mano inusuale e sulla presentazione di sé.

Imprime un’impronta ludica ma invitando pacatamente a mantenere la concentrazione.

Propone mirati spunti riflessivi per lo svolgimento degli esercizi.

Si mostra divertito.

Propone di scrivere qualcosa attorno al concetto di ‘coraggio’. Dopodiché chiede che ciascuno legga al microfono il proprio elaborato fronteggiando il gruppo. Infine, dopo aver chiesto di disporsi in cerchio, ciascuno sulla propria sedia, incentiva un dibattito sul tema, a cui discretamente partecipa anch’egli.

Nel frattempo, appunta alcune cose su un quaderno molto sottile.

Dichiara di essere in un ‘regime di improvvisazione’ e di non sapere quale sarà il risultato.

Si chiede se esso avrebbe importanza. Si risponde di no.

Estrapola due frasi, pronunciate da noi, dai suoi appunti:

- “Sento che è quello che mi manca!”

- “C’è una valutazione nell’intervento.”

Divide il gruppo in due e chiede che ciascun sottogruppo reciti una delle due frasi; la prima rabbiosamente, la seconda con tono caricaturato, a cavallo tra snobismo e comicità.

Propone sperimentazioni sulla contrapposizione teatrale delle due affermazioni, attraverso anche la contrapposizione fisica dei due gruppi e la ripetizione di ciascuna battuta,

i tempi, etc.

Istituisce un momento di riflessione intorno alla domanda:

“Che cosa è urgente?”

Fa leggere a ciascuno la propria opinione e avvia un confronto.

Pone una seconda domanda:

“Qual è l'intenzione o il pensiero

che sta dietro al vostro lavoro?”

Chiede di escludere dalle risposte di ciascuno ‘il senso di incompletezza’ o di insulsaggine (non ha utilizzato esattamente questa seconda parola).

Fa leggere a ciascuno la propria risposta.

Confessa che, all'interno dell'workshop, “è successo qualcosa di unico. È già successo molto”.

E aggiunge:

“Io non posso ogni volta rappresentare una progressione rispetto a quello che è già avvenuto”, riferendosi alla proposta di attività all'interno dell'workshop stesso. Lo dice con un tono pacato e non lamentevole.

Divide il gruppo in due. Ciascuna parte dovrà recitare una frase da lui estrapolata dall'ultimo dibattito. Tale frase dovrà essere interpretata in un modo e in tempi pattuiti, rivolgendosi a un compagno di gruppo che, lentamente si avvicinerà alla “fazione” opposta.

Le frasi scelte sono:

- “Ah, sì, ok! Sì, ok! Aah, sì, ok! Sì. [etc.]”

- “Non da quella parte!!”

Chiede al gruppo di riunirsi ad osservare alcune immagini proiettate e di commentarle, senza ch'egli fornisca informazioni a riguardo.

Fa separare il gruppo in due e fa recitare un rapido e breve scambio di battute. Le frasi scelte, anche questa volta estrapolate da un dibattito precedente, sono:

- “Svegliare dal loro torpore...”

- “I dormienti!!!”

- “Ma senza pretese.”

Chiede al gruppo di condividere commenti o riflessioni sui giorni passati insieme.

Pronuncia, all'interno dei suoi interventi, alcune battute, come:

“[...], se credete a quello che sto dicendo.”

“[...] far emergere la voce unica.”

FINE

Roberto Pesenti

Giorno primo

Seminario Italo Zuffi_ parole, microfono, scrivere ciò che succede.

Viola ha letto l'elenco dei nostri nomi.

Chiara e Roberto stanno leggendo un articolo, rapina di massa, uno dopo l'altro le stesse parole.

Cubo bianco a lato dell'aula con sopra il foglio delle firme, a coppia: uno sta andando a firmare, ma l'altro che lo tiene per mano cerca di trattenerlo per evitarglielo.

Italo in un angolo e ognuno di noi in quello opposto, avanziamo con braccio teso per stringerci la mano ed equilibrarci.. “Buongiorno!!!”, sguardo fisso_ “Mi chiamano.... Mara..?”, il nostro nome suona strano, sono gli altri che ci chiamano così.

Essere coraggiosi (situazione libera) cosa vuol dire.. essere disposti ad affrontare qualsiasi situazione anche a costo di star male, pur di raggiungere e ottenere ciò che vogliamo; essere decisi, essere consapevoli delle difficoltà e andare avanti, stare male, migliorarsi.

Lottare per

Attitudine

Michel Foucault “Il coraggio della verità”

Lavoro artistico

Là dove sono più scoperto

c'è una valutazione nell'intervento

Importanza del microfono, estraniamento da sé, voce quasi estranea

Campo collettivo – accompagnare l'altro a fare la firma
ragioneremo, lavoreremo per trovare un modo collettivo

11 m di nastro da 1 cm: condivisione, reciprocità, omologazione, spazio di ognuno, sintonia... esagerazione del modo in cui lo si dice tutti insieme con enfasi: “cioèèè, essssere in sincioniaaaa”.

Giovanni Anselmo “Essere nell'opera”- titolo come indicazione dell'intenzione

Pierre Huyghe “Recollection”- acquario, gabbia, maschere - Leon Battista Alberti non demolì la vecchia chiesa ma creò una cappotta da mettere sopra.

“A ritroso” di Huysmans, maggiore consapevolezza di noi stessi, dell'individuo collettivo, completezza.

Si parla delle impressioni di ieri, delle cose svolte.

Dividersi e poi vincersi.

Non farsi condizionare dalla propria immagine di sé.

Non avere paura di mostrarsi davanti a tanti.

Affrontare le situazioni in cui è richiesto il nostro silenzio.

Dire la verità - sentirsi liberi sempre.

Coraggio è anche dare spazio all'altro.

Siamo il prodotto di qualcosa che ci ha formati.

Pensieri fisici, scrivere / Responsabilità verso gli altri.

Esercitando a esporre la parola, formulazione.

Ripetizione, miglioramento.

Momenti in cui le persone si espongono ad altre persone, dicono, svolgono un'azione (quotidiani, lavorativi, no televisione): artisti di strada, docenti, studenti, alle riunioni, carnevale (carri), controllore bus, autista, supermercato (voce al microfono), cameriera, barista, rapinatori.

Luca e Roberto, uno accanto all'altro in piedi davanti a noi;

Somiglianze e differenze: stesso colore maglietta, capelli più chiari e lisci, nasi pronunciati, uno più dritto dell'altro, labbra simili, uno più alto di 5 cm, stazza simile, muscolosi e magri, piedi lunghi, collo più lungo, orecchie più piccole - barba incolta, occhi scuri, carnagione più scura, occhi piccoli - entrambi seri e riservati ma molto aperti al dialogo, come confronto con gli altri - sensibili, più filosofico e rabbioso, grintoso, si impone più sugli altri e porta avanti la propria idea, più dolce, combattivo ma in modo tranquillo, sereno, profondi.

Osservare attentamente e profondamente due persone davanti a noi

Ogni cosa generata è uno strumento futuro

"Il libro delle laudi" Patrizia Valduga

(Per non mancarti ogni volta di nuovo) - lacrime difficili da trattenere, entrare nella parte, mi sommerge nelle sue parole

- Insulto a chi ti sta per investire
- Parola dolce a chi vuoi bene
- STOP (esco dall'aula, aria, riprenditi)

Che cosa è urgente?

Scrivere, stare con noi stessi, aiutarci e aiutare gli altri, parlare, risolvere problemi, questioni, incomprensioni per non lasciarle andare peggiorare, mangiare, stare bene e saper stare bene con gli altri, aprirsi al mondo per come si è, senza troppe maschere- piangere, essere sereni, ridere-

é urgente crearsi nuovi spazi e saperne abitare diversi, saperli cambiare.

Quale é l'intenzione o il pensiero nel nostro lavoro. Lettura al microfono uno ciascuno.

La necessità di disegnare spazi, architetture e ricrearle assolutamente in dimensioni ambientali, come spazi momentaneamente abitabili, vivibili, di passaggio, creati con diversi

materiali che suscitano sensazioni diverse, anche il nulla - come se fossero microcase, stanze diverse per ogni giorno in cui rifugiarsi, passare all'interno.

Aleksandr Sokurov "Arca Russa" (regista russo)

Navigare per sempre e vivere per sempre

"Tickets" film, 3 episodi

Saluto sentito con stretta di mano ad ognuno di noi, momento gioioso e quasi malinconico, fine del workshop.

Mara Piras

500 giovani, provenienti dalle periferie malfamate, assalgono dei bagnanti per rapinarli.

La polizia spara in aria per mettere in fuga i rapinatori.

Cosa vuol dire coraggio

- Prendere atto delle proprie capacità e in base ad esse agire anche quando si ha paura di dove possano portare
- Non prendere scuse
- Scegliere

Sento che è quello che mi manca. C'è una valutazione nell'intervento

Corpo collettivo

Dimensione corporale, ci tratteremo come un CORPO COLLETTIVO

11 metri di nastro da 1cm

Ognuno è responsabile delle azioni dall'altro. Condivisione. Reciprocità. Interdipendenze.

Responsabilità. Come interpretare il silenzio degli altri, io intervengo troppo o gli altri non vogliono partecipare? Omologazione. Sintonia. (cioè//essere in sintonia)

Estrapoliamo i dettagli e li esageriamo.

Giovanni Anselmo "entrare nell'opera"

Huyghe "recollection"

Titolo come indicazione dell'intenzione

Presentando un sé che va verso.

Confini. Quali sono i confini in un'opera.

Huyghe "recollection".

Maschera, nuovi occhi. Corazza. Corpo che trasporta un altro corpo assonnato mentre chi lo trasporta è vigile. Storia sepolta, qualcosa che è sepolto. Redon.

Maschera che nasconde, peso della maschera. "a ritroso" Huysmans

Cosa è urgente?

Urgente è agire. Urgente è prendere coscienza e conoscenza della realtà che ci circonda impegnandosi per migliorarla. Urgente è prendere coscienza e conoscenza delle nostre volontà impegnandosi per farle avverare.

Quale è l'intenzione o il pensiero che sta dietro al nostro lavoro.

Lasciare una traccia, anche se evanescente. Fare generare un pensiero, delle domande attorno alla natura dell'uomo, attorno alla sua volontà di fermare il tempo, attorno alla sua tendenza a essere più identità in un unico corpo, attorno alla difficoltà che questa molteplicità comporta nel definire la propria identità.

*arca russa / Tickets

Natasha Rivellini



Costituzione e smembramento di un gruppo

Italo Zuffi

Quale processo determina la costituzione di un gruppo. Quale processo la revoca. Ho lavorato 3 giorni con circa 20 studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bergamo. Rivolgendomi a loro collettivamente. Proponendo di escludere dal dialogo ogni forma di giudizio (in qualsiasi direzione e verso qualsiasi soggetto, proposizione e esito).

Così come annunciato, corpo e voce sono stati regolarmente attivati. Mentre il lavoro veniva strutturato attraverso frequenti contrapposizioni per ottenere, dalla frizione, una combustione emozionale, e per predisporre all'inatteso, e in tutte le occasioni accoglierlo. Si passava spesso dal parlato di fresco al suo recitato, direttamente. La forma intercalante era quella del cerchio di sedute (seduti a cerchio, raccolti a cerchio) per fare spazio a discussioni e momenti di sintesi. E poi di nuovo in piedi – in movimento, in opposizione.

È legittimo stupirsi del materiale fino a quel momento dormiente, inerte; di quando si pongono domande e di come le domande trovino sempre una risposta, anche nell'esitazione e nel non compreso. In potenza, la risposta è già lì, in attesa di essere pronunciata. A volte la voce che la dica prende tempo, cerca prima una sua idea di disciplina: lo scopo di questo lavoro. Dietro a ogni manifestazione, a ogni dato che si sprigiona e viene liberato c'è una condizione infinita precedente e successiva, una prassi che non si esaurisce, che non ha terminazione. In ogni parola (vecchia o nuova) ci sono materiali per procedere. Così certi passaggi che abbiamo eseguito assieme hanno trovato, o troveranno, una loro forma solida e permanente. C'è una memoria del corpo che va oltre il proprio limite di pensarsi contenitore. A tale memoria si accede di continuo, in caso contrario non ci sarebbe permuta, né resoconto, né avanzamento.

Nei momenti in cui abbiamo cercato di portare un racconto all'esterno su quanto stavamo facendo, su quanto stava accadendo, le parole hanno inceppato bocca e interlocutore per via del loro aspetto inverosimile, non plausibile. È questo, probabilmente, il nodo essenziale che non siamo riusciti a sciogliere: in che modo cioè tradurre l'esperienza in corso, come estrapolarla e consegnarci con essa al di fuori dell'esperienza stessa, in che modo rappresentare ciò che non ha premura di essere trattenuto né manipolato.

...

Oggi, 21 maggio 2013, mi sono rivisto con una parte del gruppo: quelli di loro decisi a condividere con l'esterno (a processo ultimato) il lavoro svolto, per rendere altri partecipi di quanto scambiato e prodotto. Le opzioni in campo erano: una presentazione pubblica di una parte delle azioni dal vivo realizzate assieme; oppure uno stampato/pubblicazione che raccogliesse testi e immagini. Si è optato per la seconda. È stata composta una redazione.

...

Oggi, 21 maggio 2013, una delegazione è venuta da me a Milano. Probabilmente, era quella la parte del gruppo più motivata a redigere una memoria. C'era una forma di emozione nel ritrovarsi, nel non sapere esattamente da dove riprendere o anche se questa sarà un'ulteriore conclusione oppure una ripresa o l'instaurazione di un dialogo permanente. Forse tutte queste cose assieme. Ho servito a più riprese tea e caffè. Ci siamo confrontati sui contenuti dello stampato (la trascrizione fedele delle note scritte durante i giorni del laboratorio, e altri testi elaborati in seguito). Avevo preparato per loro alcune domande. Hanno chiesto che le distribuissi in maniera mirata e poi le hanno portate via.

1. C'è uno scopo, e c'era uno scopo?

Credo che all'inizio ci sia sempre uno scopo, ma poi con il passare del tempo tutto diventa più articolato, più ricco e si perde di vista lo scopo iniziale. Perseguire uno scopo a volte può essere limitante e altre volte, invece, può dare vita a degli accadimenti importanti. Si vedono nuove possibilità nel momento in cui ci si rilassa abbandonando l'idea iniziale e sperimentando le opportunità che si incontrano nel percorso. È come prendere una strada diversa, però non mi riferisco all'errare, mi riferisco a un atteggiamento che prevede una lettura migliore di quella che ci si era imposti alla partenza. Come togliersi un pregiudizio o come non farsi delle aspettative. L'idea iniziale resta come una specie di sottofondo e ti ricorda il motivo della tua presenza. È bello ad un certo punto non ricordarsi più qual era il motivo che ci ha spinto a fare ciò che stiamo facendo, entrare in una fase di "incoscienza guidata". Se c'era uno scopo in effetti l'ho perso di vista. Ma l'ho fatto volutamente e spesso sono felice di farlo, lo sono ancora di più da quando ho scoperto che non tutto può essere risolto. È un sollievo, è come se potessi scegliere che risposta dare. È un atteggiamento più libero, che non preconfeziona una risposta perché non c'è, e perché non può essere determinata solo dal mio contributo dipende anche dagli altri e non solo da loro. Se lo scopo non è tangibile, non ha materialità, offre spunti maggiori e possibilità di interpretazione più ampie. Mi piace di più.

Barbara Boiocchi

2. Qualcosa che non è stato possibile comunicare.

...

3. Anche tu hai visto? Il giovane artista stava seduto di fianco all'anziano curatore, era una sorta di sua ombra tenera, silenziosa, e ossequiosa. Erano seduti all'ombra. Anche tu hai visto?

Sì, ho visto. Ma la luce era tremula e l'ombra fugace. E per un breve momento i miei occhi non videro più nulla

E quando li riaprii l'attesa era finita.

Adesso all'ombra della grande quercia c'era una figura, un piccolo germoglio. In realtà attendeva anche lui. Attendeva la quercia. Aspettava che marcisse. La grande quercia maestosa era imponente e non sembrava dare segni di cedimenti. Ma il piccolo germoglio sapeva e taceva.

Ogni giorno che passava una foglia si faceva gialla e cadeva.

La quercia marciva

Un giorno passava

E una foglia cadeva.

E il germoglio zitto stava, ascoltava i vanti della quercia, che presto non sarebbero stati che echi lontani.

Aspettava il germoglio mentre un'altra foglia cadeva. Ascoltava ed imparava.

Era necessario che la quercia marcisse e l'unica che doveva capirlo era solo lei.

Il germoglio si irrobustiva, un altro giorno passava e un'altra foglia cadeva.

La luce tremò di nuovo.

Adesso la quercia era spoglia, il germoglio splendeva.

Per un momento i miei occhi non videro più nulla.

E quando li riaprii c'era un giovane seduto all'ombra. Una pietra accanto e una bisaccia a fargli compagnia.

Si alzò, adesso era pronto.

La luce tremò per un breve momento, i miei occhi non videro più nulla, finché una manciata di polvere non li avrebbe illuminati.

Chiara Guzzoni

4. Abbiamo stretto molte mani, molte volte: quante si sono lasciate capire, con quante ci siamo intesi?

“La stretta di mano è un gesto con valenze perlopiù di saluto ma che può essere utilizzato anche per indicare ringraziamento, accordo, congratulazioni. Risale all'antichità ed in Europa il suo uso è nato tra i Signori di famiglie differenti, stringendosi l'avambraccio per confermare che non si avessero armi bianche nascoste nella manica, nel corso dei secoli il saluto si è modificato in quello che conosciamo oggi.”

Per iniziare ho voluto appellarmi al buon vecchio Wikipedia per dare una definizione generica

della stretta di mano. Se ne deduce che la stretta di mano è una dimostrazione di buone intenzioni nei confronti dell'altra persona. Ci sono molti modi di stringere la mano: una ad esempio è competitiva e le due persone si sfidano mostrando il meglio di sé, un'altra ad invece è disponibile. Da tutte può nascere un rapporto, ma io preferisco di gran lunga la seconda. La domanda postami è difficile e mi costringe a pensare alle persone che mi circondano in un modo diverso dal solito “Ciao, come stai?”. Le persone vanno e vengono ed è difficile stringere dei rapporti in cui da entrambe le parti c'è una completa consapevolezza dell'altro. Eppure io sono convinta che non è necessario sapere tutto dell'altra persona per entrare in sintonia con lei: basta la condivisione di determinate esperienze, passioni ed entusiasmi. Con una semplice stretta di mano e un sorriso si può capire tanto di una persona, soprattutto se essa può essere una potenziale “compagna” di emozioni. Di queste “strette di mano” ne ho incontrate poche, e solo una parte di queste si è lasciata intendere fino in fondo. Non voglio dire che le persone che mi circondano sono tutte impenetrabili, o meglio, lo sono, ma per me. Penso però che a chiunque accada ciò. Anche alla persona più estroversa che c'è. Ovviamente la maggior parte delle strette di mano hanno buone intenzioni, ma è ciò che si sviluppa successivamente che muta. E se noi pensiamo a chi ci ha stretto la mano tempo fa ed è ancora qui accanto a noi, dopo i cambiamenti che il tempo inevitabilmente ha portato...ecco, quelle persone non hanno dimenticato le esperienze, le emozioni, gli entusiasmi e le passioni condivisi, anzi, sono pronte a dividerne altre. Pochi, lo ammetto. Ma se ci penso, sono felice. Ad essi, oltre che tendere la mano fisicamente, la tenderei anche metaforicamente per aiutarle in qualsiasi difficoltà. L'aiuto e la condivisione sono il passo successivo alla stretta di mano.

Viola Acciaretti

5. Corrisponde a un tassello, a un tempo giusto?

Cosa non è tassello?

(Il tempo non lo disturberei. Giudicarlo poi!)

Più che altro parlerei di 'direzione', senza disturbare il 'senso'.

Magari solo i giorni festivi, ecco.

Roberto Pesenti

6. C'è qualcosa di tracciato sulla parete: l'inizio di un disegno.

Linee che si incontrano e creano immagini. Tutte diverse tra loro, coesistono nella stessa durata del tempo. Tutte davanti agli occhi di chi fissa la parete, esse mutano, in base alle esperienze vissute da ognuno. Vivono per un istante.

Scene assurde, soggetti inesistenti in luoghi forse mai esistiti, in un tempo irreale, il tutto

racchiuso in un disegno. Il nostro grande disegno.

Mara Piras

7. Qualcosa che si è schiarito.

Schiarito, risultato di una transizione, dal buio alla luce. L'essenza della nostra ricerca si è destata dalle tenebre per mostrarsi ai nostri occhi si è resa chiara e noi siamo stati in grado di vederla, magari non di capirla.

Il buio non può esistere senza la sua antitesi, la luce, quindi il momento di stasi in cui questa cosa era nascosta è una prerogativa necessaria al fine di ottenere il chiarimento desiderato. Esso è necessario per spingerci a trovare una risposta alle cose ed attivare diversi processi che altrimenti rimarrebbero assopiti.

Giacomo Regallo

8. Qualcosa che vuole rimanere a una certa distanza.

Non so precisamente cosa vorrei che per me "rimanesse ad una certa distanza", solitamente vorremmo mantenere le distanze da qualcosa di sgradevole, qualcosa che non ci fa stare bene, cattivi ricordi, persone, situazioni, oggetti, o semplicemente pensieri. O forse, è quella cosa o quel qualcuno che vuole stare lontana da me, da noi, qualcosa che non ci appartiene e che sta in disparte.

Melissa Rigamonti

9. Appena questo lavoro assieme terminò, fu come se non fosse mai iniziato – perché.

...

10. È finita in un applauso, qualcuno è apparso disorientato.

Una fine o un inizio in un applauso? Forse per questo qualcuno è apparso disorientato.

Elisa Scorzelli

Elenco iscritti SEMINARIO ITALO ZUFFI 9.10.15 APRILE 2013

STUDENTE	MATR.	ANNO
Acciaretta Viola	626	1 P.
Battello Francesca	559	3 P.
Belloli Davide	512	FC P.
Boiocchi Barbara	577	2 P.
Bonaschi Bianca	560	3 P.
Bonetti Luigi	513	FC P.
Cattaneo Daniele	547	3 N.T.
Citterio Veronica	581	2 P.
Coglio Mauro	582	2 P.
Cortez Iturri Erika	599	2 N.T.
Corvino Iris	561	3 P.
Crema Noemi	650	1 P.
Farina Susanna	601	2 N.T.
Ferrari Laura	602	2 N.T.
Forlini Francesca	603	2 N.T.
Guzzoni Chiara	604	2 N.T.
Invernici Silvia	520	FC P.
Maestroni Luca	534	FC P.
Montanari Simone	552	3 N.T.
Moro Francesco	567	3 P.
Muela Clayson	553	3 N.T.
Mutti Federica	589	2 P.
Norbis Marianna	608	2 N.T.
Pesenti Roberto	591	2 P.
Piras Mara	569	3 P.
Regallo Giacomo	554	3 N.T.
Rigamonti Melissa	611	2 N.T.
Rivellini Natasha	570	3 P.
Rolandi Riccardo	555	3 N.T.
Scorzelli Elisa	557	3 N.T.
Semperboni Jessica	620	1 P.
Sirani Filippo	530	FC P.
Tognozzi Paolo	558	3 N.T.
Vetteruti Viola	574	3 P.

*Stampato in 300 copie
in collaborazione con l'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo*

Giugno 2013





Accademia Carrara di Belle Arti - Bergamo